

Lavoro
sindacato

«Scissione in Cgil? Ridicolo»

Rifondazione smentisce: Bertinotti non la vuole



Sergio Cofferati

ROMA «È ridicola l'idea della scissione dalla Cgil dell'area politica che si rifà a Rifondazione Comunista». Ferruccio Danini, Presidente del Comitato centrale della Confederazione generale del Lavoro, leader di «Area programmatica dei Comunisti» vicina a Fausto Bertinotti, definisce delle «vere e proprie falsità» le notizie di stampa secondo cui c'è un rischio di scissione a Corso Italia. «È un tentativo - dice Danini - per delegittimare le nostre proposte politiche, che mirano a costruire una sinistra interna alla Cgil sempre più forte ed in grado di pesare nel dibattito politico».

«La verità - spiega Danini - è che Patta (che guida l'altro spezzone di Cgil che si ispira a Rifondazione, ndr) tenta di costruirsi uno spazio per creare una corrente interna al Prc utilizzando la componente sindacale che a lui fa capo». Insomma di «scissione» in Cgil guidata dai bertinottiani per coagulare il dissenso sociale, le liste di lotta, gli operai radicali ed i vari Cobas, «non è assolutamente pensabile - spiega Danini - in quanto solo in un confronto duro, serio all'interno si potrà dare un contributo alla posizione del sindacato per costruire veramente una sinistra di lotta».



Tim, progetto per 40 disabili

Quaranta persone disabili verranno inserite nei servizi di assistenza ai clienti della Tim a Bologna, Mestre, Napoli e Roma: nel 1999 l'iniziativa sarà estesa a Milano, Torino e Palermo. Il progetto, spiega una nota congiunta, è frutto di una collaborazione fra Tim e i ministeri del Lavoro e della Solidarietà e mira all'inserimento lavorativo dei disabili. «Arcobaleno», questo il nome del progetto, prevede «un'articolata serie di interventi formativi diretti non solo alle risorse da inserire in azienda ma anche al personale Tim che dovrà «fare squadra» con i nuovi arrivati». «In un paese che cambia - ha detto Livia Turco - è necessario affrontare il tema del welfare state con soluzioni innovative».

L'Aquila, operaio muore in cantiere

L'AQUILA Un operaio di 27 anni di Bari, Donato Armentese, è morto ieri a Canistro (L'Aquila) dove stava lavorando in un cantiere per il metanodotto. Il giovane, stando alle prime notizie raccolte, sarebbe rimasto schiacciato sotto alcuni tubi. Nell'incidente sarebbero rimasti coinvolti altri due operai di cui solo uno ferito leggermente. Quando si è verificato l'incidente la vittima, assieme ad altri compagni di lavoro, si trovava all'interno di uno scavo dove essere sistemata la condotta metanifera. Per cause in corso di accertamento, un grosso tubo poggiato sul ciglio della buca è caduto improvvisamente nello scavo schiacciando due operai. Uno è morto, l'altro ha riportato la frattura del bacino ed è stato ricoverato all'ospedale di Avezzano con una prognosi di 30 giorni. Entrambi stavano lavorando per una società pugliese, la «Impresa Unione». Due le inchieste avviate: una dei carabinieri e una da parte dell'Ispettorato del Lavoro.

Combustibili, ecco l'effetto carbon tax

Studio europeo sulle eco-tariffe

ROMA Ad aumentare di più saranno gli oli combustibili per il riscaldamento, che nel 2005 costeranno 829 lire in più al chilo. Mentre per il gas metano, una delle fonti energetiche a minor impatto ambientale, l'incremento sarà quasi impercettibile (+ 6 lire). Saranno questi gli effetti dell'introduzione della carbon tax, la tassa istituita nel collegato alla Finanziaria '99 che prevede una serie di ritocchi alle aliquote applicate ai prezzi di tutte le fonti di energia. Obiettivo: ridurre il più possibile le emissioni inquinanti di anidride carbonica. I nuovi livelli di tassazione saranno applicati gradualmente dall'anno prossimo al 2004, con incrementi annuali a discrezione del Governo, da un minimo del 10 per cento a un massimo del 30 della variazione tra le quote attuali e quelle fissate per il 2005.

Entro quella data anche le benzine e gli altri combustibili da trazione subiranno aumenti differenziati. Per la super si prevede un rincaro di 46 lire (dalle attuali 1.856 lire al litro a 1.902 trasette anni). La benzina senza piombo passerà da 1.755 lire a 1.908 (+ 153). Sulla base degli attuali livelli dei cambi e dei prezzi petroliferi, la nuova aliquota «costerebbe» ai consumatori 1.000 lire in più per ogni pieno di «verde» per un'auto di media cilindrata. Il gasolio da autotrazione passerà dalle attuali 1.356 lire a 1.546 (+ 190).

Il pacchetto varato dal Governo prevede comunque una serie di agevolazioni. Tra queste, le esenzioni per i carburanti per navigazione aerea non privata e per la pesca (escluse le imbarcazioni private e da diporto) oltre che per i lavori di recupero delle zone alluvionate. Per il trasporto ferroviario e per il gasolio ad uso agricolo si prevede una riduzione dell'aliquota del 70 per

cento. Lo «sconto» sarà del 45 per cento per la benzina utilizzata nell'agricoltura. Esenzioni si prevedono nella produzione di energia elettrica per l'utilizzo di metano e Gpl, mentre sono state riviste le aliquote relative all'utilizzo - sempre nel settore termoelettrico - del gasolio, dell'olio combustibile e degli altri oli minerali greggi.

Mentre in Italia si discute sull'introduzione della carbon tax, dall'Europa arrivano le prime stime sui provvedimenti da adottare per ridurre le emissioni di anidride carbonica prodotte dal traffico. In una simulazione elaborata da un gruppo di economisti nell'ambito del progetto «Eucars» si sostiene che per ridurre del 26 per cento le

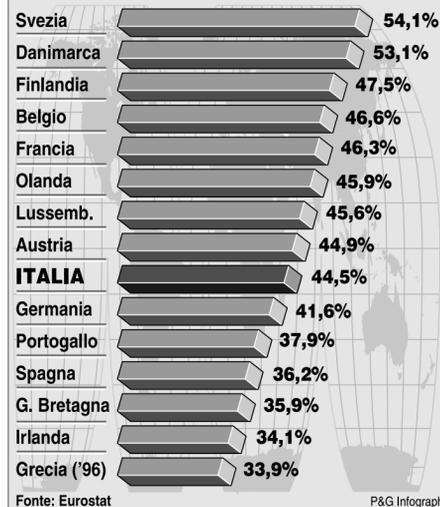
emissioni inquinanti entro il 2010 i carburanti dovrebbero rincarare del 26 per cento già dall'anno 2000 (in Italia si tratterebbe di un aggravio di poco meno di 500 lire al litro). In questo modo, a breve termine l'impatto sulla qualità dell'aria sarebbe in ogni caso modesto, in quanto resterebbero in circolazione i veicoli più inquinanti. Il passaggio a motori più puliti e più sobri consentirebbe in un quinquennio di ridurre i consumi globali del 3 per cento, e a più lunga scadenza di raddoppiare questo risparmio, perché l'utente medio tenderà ad acquistare auto più piccole e più leggere. La quota delle auto diesel dovrebbe diminuire, perché un aumento lineare dei prezzi dei carburanti le penalizzerebbe di più.

Meno tasse sul risparmio

Incentivi per i fondi pensione e le polizze vita

LA CLASSIFICA DEI TARTASSATI

Rapporto della pressione fiscale in percentuale del Pil (dati relativi al 1997)



Pressione fiscale, l'Italia è al nono posto in Europa

I prelievi obbligatori (tasse e contributi) in Europa hanno raggiunto nel 1997 un valore medio pari al 42,6% del Pil; e l'Italia, secondo un rapporto diffuso ieri da Eurostat, ha toccato un valore del 44,5%. Si tratta del massimo storico per il nostro paese, un valore eccezionalmente alto, legato ai sacrifici straordinari compiuti l'anno scorso per riuscire a conquistare l'aggiacimento alla moneta unica europea. Nonostante questo incremento (+1,7% rispetto al '96) l'Italia si è attestata al nono posto nella classifica generale dei paesi a più forte imposizione.

ROMA Sarà una rivoluzione. Aumenteranno, e in modo fortissimo, gli incentivi fiscali per il risparmio previdenziale. E quanto prevede la delega per il riordino del regime fiscale dei fondi pensione e di altri strumenti di risparmio contenuta nel «collegato» alla Finanziaria. Tra l'altro, la deducibilità fiscale del 19% non sarà più limitata al tradizionale tetto massimo di 2,5 milioni, a prescindere dallo strumento previdenziale o assicurativo usato (fondi pensione o polizza vita): si potranno invece sommare sia i contributi versati ai fondi sia i premi per le polizze vita. Per favorire il decollo dei fondi pensione, inoltre, potrebbe arrivare addirittura un raddoppio della somma deducibile, attualmente ferma al 2% della retribuzione per i dipendenti (il 6% del reddito per gli autonomi). La delega dovrà essere trasformata in uno o più decreti legislativi entro giugno '99, ma le novità entreranno in vigore dal primo gennaio 2000; e i vantaggi fiscali per chi fa la dichiarazione dei redditi saranno goduti nel 2001.

FONDI PENSIONE. Nella delega è prevista l'abolizione del tetto di 2,5 milioni come limite di deducibilità dei versamenti effettuati dai lavoratori; viene invece previsto l'aumento, fino al raddoppio, della quota di reddito devoluta ai fondi: per i lavoratori dipendenti, dunque, l'attuale aliquota di deducibilità, pari al 2% della retribuzione, dovrebbe salire fino al 4%; per gli autonomi potrebbe aumentare dal 6% al 12% del reddito. Sparisce poi l'imposta sostitutiva fissa (da 5 a 10 milioni) sul reddito dei fondi pensione, a cui verrà invece applicata l'imposta sui risultati di gestione al netto dei costi, come già avviene per i fondi comuni (ma è possibile anche un'imposta ancora più bassa rispetto a quella dei fondi comuni, fissata

al 12,5%). Infine, via la doppia tassazione sui contributi prima e poi sulle erogazioni.

POLIZZE VITA. Due le novità di rilievo. Anzitutto viene eliminata, per le polizze che saranno stipulate dopo il riordino, l'imposta del 2,5% che attualmente grava sul premio. Quanto alla detrazione Irpef del 19% del premio fino ad un tetto di 2,5 milioni viene eliminato il cumulo con i contributi volontari. Chi ha sottoscritto sia una polizza vita che un fondo pensione potrà così aumentare la somma su cui calcolare la detrazione. Inoltre il vantaggio fiscale previsto per le polizze vita viene esteso anche alle cosiddette polizze contro il «rischio di non autosufficienza». Novità infine anche per i con-

tratti diversi da quelli relativi alle polizze vita: vengono equiparati da un punto di vista fiscale alle gestioni patrimoniali, e pagheranno l'imposta sostitutiva. RISPARMIO INDIVIDUALE E TFR. La delega estende il trattamento fiscale dei fondi pensione anche ai piani di risparmio individuale, purché vincolati all'età pensionabile, o comunque di durata non inferiore a 15 anni; la deducibilità fiscale massima resta però quella prevista per i fondi pensione (fino al 4% della retribuzione o 12% del reddito per gli autonomi), con la possibilità dunque di dividere il risparmio previdenziale tra i due strumenti. Per i rendimenti del Tfr, si prevede l'applicazione dello stesso trattamento previsto per i rendimenti dei fondi pensione (imposta del 12,5% o minore).

In Finanziaria tagli alle Fs per 700 miliardi

ROMA I trasferimenti dello Stato alle Fs per il 1999 saranno ridotti di 700 miliardi di lire. È quanto previsto nella manovra di finanza pubblica approvata venerdì scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del collegato alla finanziaria, senza chiarire nel dettaglio la natura dell'operazione sulle ferrovie, si limita ad indicare la cifra complessiva dei tagli da apportare. Secondo quanto anticipato qualche tempo fa a un settimanale dal ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, i «tagli» alle Ferrovie dello Stato dovrebbero riguardare il contratto di servizio e non gli investimenti. L'ipotesi interpretativa si rende necessaria visto che l'articolo 34 del Collegato si limita a far presente che «l'ammontare delle somme da corrispondere all'impresa Ferrovie dello Stato Spa negli anni dal 1994 al 1998 inclusi, per l'effettuazione dei servizi di trasporto viaggiatori e per gli obblighi di servizio, previsti dal contratto di servizio pubblico e dal contratto di programma, è accertato in via definitiva, senza dar luogo a conguagli, in misura pari a quella complessivamente prevista in via preventiva dal Bilancio dello Stato per gli stessi anni e per gli stessi contratti». Lo stesso articolo indica poi le cifre che saranno erogate per il 1998 il contratto di servizio prevede trasferimenti per 292,3 miliardi e per il contratto di programma un trasferimento di 3.275,7 miliardi. Il taglio ammonta quindi a circa 700 miliardi.

Nuovo accordo in Giappone per il risanamento bancario

ROMA Il Partito liberaldemocratico (Ldp), al governo in Giappone, e l'opposizione hanno raggiunto un nuovo accordo per procedere al risanamento del settore bancario, operato da una massa di crediti insorgenti. Lo hanno riferito ieri negozianti di entrambe le parti. Il partito governativo è stato spinto ad un compromesso per limitare gli effetti negativi sui mercati del fallimento della società finanziaria Japan Leasing, annunciato sempre ieri. Effettivamente, nonostante la notizia della bancarotta, la Borsa di Tokyo ha segnato un rialzo dell'1,68%. «Io stesso ho approvato il risultato dei seri negoziati tra partiti del governo e dell'opposizione», ha detto il primo ministro Keizo Obuchi, cercando di inviare un messaggio chiaro ai mercati dopo le alterne vicende che hanno segnato le trattative nelle ultime quattro

settimane. E da parte sua il ministro delle finanze, Kiichi Miyazawa, ha osservato che l'intesa «servirà a ricostituire la fiducia nel sistema finanziario». La concessione più importante fatta dall'Ldp è l'accettazione di un organismo indipendente che dovrà decidere, al posto del ministero delle Finanze, le procedure di risanamento per ogni banca. Il partito governativo ha anche accettato di cancellare una legge approvata solo quest'anno che stanziava oltre 160mila miliardi di lire da immettere direttamente nei bilanci delle banche. Il ricorso di denaro pubblico per salvare gli istituti di credito è comunque un principio che dovrebbe essere confermato da una nuova legge, anche se non sarà indiscriminato ma dovrà rispondere a criteri più selettivi. «Siamo consapevoli della necessità» dei finanziamenti pubblici, ha detto Naoto

Kan, leader del maggiore schieramento dell'opposizione, che nelle ultime settimane si era battuto contro l'utilizzo di denaro pubblico, preferendo la nazionalizzazione e l'eventuale liquidazione delle banche più compromesse. Le parti hanno confermato la nazionalizzazione temporanea dell'istituto attualmente più debole, la Long term credit bank (Ltc), che controlla la Japan Leasing. Intanto per sopravvivere alla tempesta abbattutasi sul sistema finanziario nipponico, le banche di medie dimensioni Tokai e Asahi hanno deciso di unire le forze formando un'alleanza strategica che darà vita ad un nuovo colosso finanziario. Lo hanno detto ieri i presidenti dei due istituti. I due istituti, rispettivamente al settimo e ottavo posto per dimensione in Giappone, potrebbero in futuro anche giungere ad un accordo di fusione.

SINDACATO LAVORATORI COMUNICAZIONE - SLC CGIL

Convegno su

CULTURA E SPETTACOLO

quale strategia per lo sviluppo

Roma, 1/10/1998 - Grand Hotel Palace Roma
Inizio lavori ore 9,30

Presidente

Fulvio Fammoni - Segretario generale Slc

Relazione

Lucio Muoio - Segretario nazionale Slc

Interventi

Walter Veltroni - Vice presidente del Consiglio

Tiziano Treu - Ministro del Lavoro

Antonio Maccanico - Ministro delle Comunicazioni

Eugenio Picozza - Ordinario Università Tor Vergata

Carla Bodo - Resp. Osservatorio nazionale spettacolo

Luigi Abete - Amministratore delegato Cinecittà holding

Giorgio Van Straten - Presidente AGIS

Filippo Rebecchini - Presidente F.R.T.

Fedele Confalonieri - Presidente Mediaset

Pierluigi Celli - Direttore generale RAI

Massimo Ghini - Segretario generale SAI

Conclusioni

Sergio Cofferati - Segretario generale CGIL

CARLOS LAGE

VICEPRESIDENTE del CONSIGLIO DI STATO della
REPUBBLICA DI CUBA

INCONTRA

la SOCIETÀ CIVILE

Roma, martedì 29 settembre, ore 17.30

Palazzo Valentini

via IV Novembre 119A

PROMOVONO L'INCONTRO

ARCI, ITALIA CUBA, AGLI, COCIS, UISP, LA VILLETTA,
FONDAZIONE PASTI, MOVIMENTO, NOI MEDICI PER CUBA,
ASSOCIAZIONE PER L'ALTERNATIVA, RED-ROMA,
ASSOCIAZIONE PER LA PACE, ICS

SIETE INVITATI A PARTECIPARE